

Recensione. Franco Esposito ci presenta questo libro di padre Umberto Muratore e del suo amore per il sapere

Cinquant'anni del Centro Rosminiano

Un vero filosofo contemporaneo alla ricerca



Ho tra la mani in questi giorni un libro splendido, ma non nel senso estetico, (forse anche nel senso estetico), ma un libro splendido perché racconta i Cinquant'anni di un Centro Studi come quello Rosminiano di Stresa (1966-2016) il più importante sicuramente in Piemonte e uno dei più prestigiosi a livello nazionale ed europeo, che ho avuto la fortuna di avere amato e frequentato quasi dalla sua nascita nel lontano 1967 e tra vicende e personaggi è un punto di riferimento personale ancora oggi.

Ma, prima di parlare del libro: *Cinquant'anni di Passione - Vita del Centro Rosminiano di Stresa*, Edizioni Rosminiane, vorrei parlare del suo autore: padre Umberto Muratore che prima di tutto è un amico, ma a parte l'amicizia che dura dal lontano 1985, è secondo me il più importante e famoso conoscitore vivente dell'opera di Rosmini. L'aggettivo più congeniale e più appropriato è quello per lui di grande uomo di cultura e soprattutto uno dei più grandi filosofi che l'Italia contemporanea può annoverare. Per fare un piccolo esempio per chi è digiuno di filosofia posso semplificare elencando i nomi di alcuni contemporanei come: Severino, Cacciari, Vattimo. Ma padre Umberto, conoscendolo, non vuole competere con nessuno, la sua missione è la consapevolezza di promuovere valori umani universali, e questo suo libro ne è la dimostrazione, come in tutti i suoi libri, viene fuori la passione solidale e la tenacia che si manifestano quando si è innamorati di un progetto, di un comune ideale.

Mentre i filosofi si trovano, secondo il mio parere, in pieno deserto dell'anima e girano a vuoto intorno al Nulla, padre Umberto Muratore continua nella sua ricerca, sembra che abbia scoperto una prateria immensa dove seminare e correre a suo piacimento perché la sua ricerca ultima lo porta a dialogare con il Creatore dell'Universo e tramite il suo aiuto promuovere valori umani e religiosi universali. Ma come dicevo all'inizio il mio non vuole essere un trattato di filosofia, ma raccontare la nascita e lo sviluppo di un centro intellettuale.

Un Centro nato a Stresa, quella Stresa che accolse Rosmini nel 1835 e ne custodisce le sue spoglie. Un Centro Internazionale di Studi Rosminiani inaugurato ufficialmente il 25 settembre 1966, con una cerimonia sobria, ma dall'alto valore simbolico. Un Centro Internazionale voluto da Federico Sciacca, per ringraziare Rosmini perché leggendo e studiando la sua opera gli aveva restituita la fede smarrita. Da

quel lontano 1966 le vicende sia del Centro studi che sulla figura di Antonio Rosmini si è riusciti a fare passi storici, si passava in una manciata di anni da persone in sospetto di eresia, a persone benefattrici della Chiesa. I frutti del Vaticano II giungevano anche a Stresa. E da sospetti contrabbandieri, come scrive padre Umberto, si passava ad alfieri del nuovo corso della Chiesa. Come dimenticare quel pomeriggio storico di domenica 18 novembre 2007 a Novara quando abbiamo visto una marea di gente affollarsi per la beatificazione di Antonio Rosmini. Quello che mi ha colpito e rimarrà per sempre nella mia memoria e che forse più della metà delle persone presenti erano persone di tutte le classi sociali a ulteriore dimostrazione che Rosmini era amato è amato anche e soprattutto dal mondo laico.

Sarebbe troppo lungo, ma è un capitolo importante, conoscere la storia prima della Cattedra Rosmini e poi Simposi Rosminiani che ogni anno si svolgono a Stresa. Sono passati i più importanti nomi della filosofia mondiale, qualche nome alla rinfusa: Novak, Gadamer, Reale, Antiseri, lo stesso Sciacca e centinaia di altri illustri conferenzieri. Altro importante capitolo è stato ed è la comunicazione mediatica che è vitale per Centri che hanno anche finalità culturali. Bisogna che il pubblico conosca il bene che si va facendo e in questo capitolo sono stati gli amici letterati e giornali laici ad essere determinanti, un nome su tutti l'amico Gaetano Afeltra con il suo Corriere della sera. Come dimenticare la promozione di Rosmini all'estero. Citerò solo i viaggi in cui insieme a padre Umberto ho partecipato: Polonia, Romania, Ungheria, Spagna e ultimo in Argentina con il ricordo più bello in Cattedrale a Buenos Aires con l'incontro fortuito con il cardinale Bergoglio, futuro papa Francesco.

Ultimo capitolo quello forse per me il più caro è stato la promozione della figura e dell'opera di Clemente Rebora. Una testardaggine la mia che il tempo e un piccolo gruppo di amici di tutta Italia mi ha aiutato a far conoscere la figura e l'opera del nostro Clemente Rebora. Fare i nomi sarebbe troppo lungo e allora un grazie sia ai giovani di ieri e di oggi che studiano l'opera del grande poeta rosminiano. Vorrei ricordare solamente: Contini, Macrì, Bo, Raboni, Erba, Chiara, Fabiani, Pautasso. Il Centro studi nel suo lungo percorso non si è mai dimenticato di proporre in tutti questi anni l'opera di Clemente Rebora. Basta ricordare i Convegni di Rovereto, alla Sacra di San Michele, quello di Stresa. Mentre la rivista Microprovincia dal 1979 lo ricordava ad ogni numero e anticipava, con numeri monografici, gli Atti dei vari convegni dedicati a Rebora. Poi finalmente l'anno scorso il nostro don Clemente entrava nell'olimpo dei grandi poeti del Novecento con l'uscita della sua opera omnia presso i Meridiani Mondadori (Eco Risveglio n. 95 del 5 dicembre 2015). Anche questo obiettivo era stato raggiunto senza scorciatoie e senza condizionare i tanti amici reboriani ma lasciando ad ognuno la libertà di scrivere di Rebora e su Rebora liberamente, noi dal Centro e con Microprovincia raccoglievamo e mandavamo solamente messaggi in tutta Italia e quasi in tutta Europa.

Vorrei chiudere questo mio intervento con le parole di padre Umberto Muratore. In quest'opera importante del Centro, di questo faro intellettuale anche se nato in provincia, e che ha vissuto e vive in provincia, ci ha sostenuto e ci sostiene il coraggio dell'innocenza, e siamo stati premiati. Una lezione, per tutti coloro che ignorano il valore aggiunto del coraggio e dell'entusiasmo giovanile, sul puro e semplice ragionamento sul tornaconto personale tanto diffuso anche sul nostro Lago in questi ultimi anni. Grazie padre Umberto per aver ricordato a tutti noi l'immenso deposito culturale ereditato da Antonio Rosmini.

Franco Esposito